***IL LINGUAGGIO ECCLESIALE E LITURGICO –* d. Giulio Viviani - 23.11.2018**

1. ***Introduzione***

La recente assemblea straordinaria della CEI ha preso in esame e approvato la Terza edizione del Messale Romano italiano che verrà pubblicato non prima dell’autunno prossimo. Un lavoro in atto da oltre 16 anni al quale ho partecipato personalmente nel gruppo di lavoro per l’Ordinario della Messa. In questi giorni tutti i mezzi di comunicazione hanno evidenziato il cambiamento della frase del *Padre nostro* (da “e non ci indurre in tentazione” a “e non abbandonarci alla tentazione”; il testo della traduzione interconfessionale dice: “non permettere che cadiamo nella tentazione”) e quella del *Gloria* (da “e pace in terra agli uomini di buona volontà” a “e pace in terra agli uomini, amati dal Signore”… e le donne?), secondo la recente (del 2008) traduzione italiana della Bibbia per l’uso liturgico.

Questa può essere quindi l’occasione per parlare anche ai giornalisti, non solo del linguaggio ecclesiale e liturgico (ne ho già parlato il 9 ottobre 2015) ma dei libri che contengono questo linguaggio, degli strumenti che le comunità cristiane usano per celebrare i loro riti. Credo che questo desti una certa attenzione e curiosità anche tra di noi. Infatti, per comprendere la vita della Chiesa occorre conoscere anche i testi della sua liturgia, di quelle celebrazioni, che raccolgono ancora (anche se sempre meno) tanta gente, soprattutto la domenica e in occasione di battesimi, matrimoni, funerali, ecc. In diocesi abbiamo appena concluso un itinerario di quattro laboratori (circa 70 incontri) nelle Valli del Noce con sacerdoti; lettori e salmisti; cantori, organisti, suonatori di altri strumenti e direttori di coro; ministri straordinari della Comunione, sacristi, addetti al culto e responsabili dei chierichetti: oltre 500 persone coinvolte; segno di una riforma della liturgia che non rimane sulla carta ma coinvolge tanti laici nei diversi ministeri previsti dai libri liturgici per le nostre comunità.

Proprio il Concilio Vaticano II (1962-1965) per molta gente è stato conosciuto grazie alla riforma della liturgia (si celebra rivolti al popolo e in italiano) e per la riscoperta della Bibbia. Certamente rimane ancora aperto il grande problema, non solo dell’inculturazione, ma ancor di più del linguaggio, sia quello verbale che quello non verbale dei nostri riti liturgici che spesso rimangono lontani, incomprensibili, non adatti, pur con lo sforzo della riforma di parlare all’uomo e alla donna del nostro tempo e di coinvolgerli. Penso soprattutto alle nuove generazioni.

Questo fu lo scopo della riforma voluta espressamente dal Concilio Vaticano II, come afferma l’inizio della Costituzione sulla liturgia (n. 1): “Il sacro Concilio si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli; di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti; di favorire ciò che può contribuire all’unione di tutti i credenti in Cristo; di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa. Ritiene quindi di doversi occupare in modo speciale anche della riforma e della promozione della liturgia”.

La riforma liturgica ha bisogno, quindi, per essere attuata e diventare patrimonio e stile della comunità – vera e propria riforma, cioè nuova forma – di dare forma a quanto previsto dal Concilio e di avere proprio nella formazione la sua strada maestra. L’intelligenza e “l’acquisizione” del mistero di Dio, del mistero pasquale, dei santi misteri, degli eventi della vita di Cristo, offerti e comunicati nella celebrazione dei Sacramenti, richiede una formazione ben più approfondita. E di questo ci stiamo rendendo sempre più conto a 50 anni dalla riforma liturgica. A questo cerca di dare risposta anche la pubblicazione nella seconde o terze edizioni dei libri liturgici con i testi eucologici (le preghiere, ecc.), i riti e le loro Premesse.

Ora è il tempo di formare e non più solo di informare come si è fatto nei primi anni dopo la riforma liturgica cercando di aiutare i pastori e i fedeli a imparare a celebrare e a partecipare alla Messa e alla celebrazione dei Sacramenti e delle altre celebrazioni liturgiche. Il linguaggio performativo di cui parla Papa Benedetto (in *Spe Salvi* 2 e *Verbum Domini*, 53) tipico e proprio della Parola di Dio e dei testi eucologici e liturgici in genere deve trovare la sua strada operativa e sacramentale per plasmare cristiani e comunità. Non per fare un gioco di parole, ma per dire quanto si compie nella celebrazione liturgica, possiamo quindi affermare che i fedeli, attraverso il linguaggio performativo della liturgia, non solo vengono in-formati (o cioè evangelizzati), ma soprattutto ri-formati (cioè formati di nuovo), tras-formati nel Corpo di Cristo, che è la Chiesa, e finalmente con-formati a Cristo Signore.

1. ***I libri liturgici della liturgia romana***

La riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II, dopo l'approfondimento operato dal movimento liturgico, ha "prodotto", mediante il lavoro del "Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia" e quindi della competente Congregazione Vaticana per il Culto Divino, tutta una serie di libri liturgici che sono stati pubblicati come "originali" in latino. Da questi le varie Conferenze Episcopali hanno poi redatto le necessarie traduzioni nelle lingue "volgari" con gli opportuni adattamenti e con l'approvazione della Sede Apostolica. Va detto chiaramente che resta sempre la possibilità di usare anche i testi latini, se lo si ritiene opportuno, per il bene dei fedeli! Recentemente Papa Francesco con il Motu Proprio *Magnum Principium*, del 03.09.2017, è intervenuto per precisare che il compito delle traduzioni spetta alle varie Conferenze Episcopali, per arginare l’eccessivo controllo e le correzioni della curia romana.

I libri liturgici del rito romano editi dalla CEI contengono i testi propri della liturgia detti "eucologia" (testi eucologici): le espressioni della nostra lode a Dio; e le rubriche (indicazioni scritte in rosso): le modalità con cui celebrare un rito. In altre parole in questi libri troviamo il linguaggio verbale e non verbale per esprimere con le parole e i gesti (segni e simboli) la preghiera al Signore, il nostro dialogo con lui. Ogni libro è introdotto da una premessa (in latino si chiamano "Prænotanda" o “Institutio”) che presenta il valore teologico, biblico e pastorale di quelle determinate celebrazioni, offrendo anche alcune indicazioni che potremo definire "metodologiche" ("come si fa"). Queste prime pagine dei libri liturgici non vanno ignorate come delle noiose introduzioni. Non si tratta delle vecchie pagine piene di minuzie cerimoniali che mettevano in guardia dagli errori e dai "difetti" delle celebrazioni liturgiche. Celebrare senza leggere le Premesse e i testi è come cucinare senza conoscere la ricetta…

In questi libri noi troviamo espressa quella che la tradizione chiama la *lex orandi* (la preghiera della Chiesa) che rivela la *lex credendi* (la fede della Chiesa) e che ci indica la *lex vivendi* (la vita della Chiesa). Come dice la presentazione CEI all'attuale Messale Romano, se si impara ad usare veramente il libro liturgico “esso ispira e alimenta la preghiera personale e comunitaria del popolo di Dio”.

Occorre subito chiarire la terminologia di “liturgia romana”: non si può usare il termine "cristiana", perché è liturgia cristiana anche quella degli ortodossi, apostolici, evangelici-luterani, anglicani, ecc.; non si può usare "cattolica", perché lo è anche quella dei vari riti orientali (bizantina, armena, melchita, copta, ecc.). Non si può parlare neppure di rito "latino" che è più ampio perché comprende anche i riti (occidentali) ambrosiano, bracarense e mozarabico. Si dice quindi "rito romano", perché legato alla sede apostolica del Vescovo di Roma, il Papa.

Quanti sono attualmente i libri liturgici ad uso delle comunità cristiane di rito romano in Italia? I volumi pubblicati sono circa 40! Vi è a disposizione un foglio con l’elenco di tutti i libri. Va subito precisato che questi sono i testi ufficiali. Si deve sempre dubitare di foglietti, libretti, messalini e anche dei siti internet! Quanti errori e imprecisioni! Quante rubriche o indicazioni tagliate o dimenticate. Possono essere utili per informarsi, ma vanno confrontati con l'originale); la liturgia è una cosa seria che richiede attenzione, quando ne abbiamo in prima persona la responsabilità.

I libri liturgici, qui elencati, non dovrebbero essere presenti solo nelle sagrestie! Magari ci fossero tutti anche nello studio del parroco o nella biblioteca della casa parrocchiale, ad uso dei catechisti e degli altri collaboratori pastorali. Chi guida un gruppo di catechesi dovrebbe almeno una volta accostare questi libri, non solo per conoscere il rito, le sue parole e i suoi elementi rituali, ma anche le introduzioni. Le premesse dei libri liturgici sono la base per una conferenza, una meditazione, una spiegazione, un approfondimento di ogni sacramento, di ogni rito e celebrazione liturgica. Spesso a catechisti e a persone che mi chiedono un testo breve per spiegare un sacramento rispondo: “Prepari i ragazzi alla cresima, alla prima riconciliazione; sei incaricato di accompagnare i fidanzati al matrimonio, di visitare gli infermi, magari portando loro la Santa Comunione; ti occupi dei genitori dei bambini battezzandi, o dei giovani e adulti che si preparano a ricevere tutti o uno dei sacramenti dell'iniziazione cristiana? Ricorda che il libro liturgico lo devi conoscere anche tu! Nelle Premesse trovi una buona sintesi che ti presenta il Sacramento nei suoi vari aspetti essenziali”.

Cerco di presentarvi brevemente quei libri liturgici che sono lo strumento basilare per la preghiera della Chiesa. Si tratta di descrivere quasi una biblioteca di libri, un ponderoso lavoro di edizione e di pubblicazione compiuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), che si è avvalsa della competente e generosa collaborazione di esperti in liturgia, in sacra scrittura, in teologia, in pastorale e nelle scienze umane, per offrire alle nostre comunità i sussidi necessari e adeguati per le odierne celebrazioni liturgiche. È, infatti, necessario conoscere questi libri per saperli usare come strumenti efficaci: l'esperienza insegna quanto essi siano sconosciuti non solo tra i fedeli, ma spesso anche tra gli stessi “addetti ai lavori".

Questi sono gli attuali libri liturgici a uso delle comunità cristiane di rito romano in Italia. Va fatto notare che i nuovi testi CEI, in pratica le II edizioni, hanno delle **Presentazioni** e **Precisazioni** proprie, quasi una forma di inculturazione del libro liturgico nel nostro ambito italiano. Alcune edizioni hanno di testi, dei riti e degli adattamenti propri. Ad esempio già nel Messale Romano italiano in uso fin dal 1983 vi erano nuove orazioni per la Messa e nuovi prefazi composti appositamente; nella II edizione del Rito del Matrimonio ci sono oltre a testi nuovi per il consenso, per la benedizione, ecc. alcune ritualità proprie non previste nel testo latino: ad. es la memoria del Battesimo, una breve litania dei Santi, la consegna della Bibbia nel rito senza la Messa, il bacio dell’Evangeliario da parte degli sposi, ecc. Nel nuovo Rito delle Esequie si trova tutta la parte rituale tipica italiana per le Esequie nel caso di cremazione. Esso interesserà anche i ministri laici, chiamati magari ad accompagnare se non i funerali, certamente i momenti di preghiera nelle chiese o nelle case e forse anche il momento della cremazione o la deposizione di urne cinerarie.

**ELENCO DEI LIBRI LITURGICI DI RITO ROMANO**

I testi sono raggruppati sotto alcuni titoli maggiori (quasi delle “collane”). Per ciascuno si riporta il titolo del libro in italiano, l'anno della pubblicazione o delle due edizioni in latino tra parentesi, e quindi l'anno della pubblicazione a cura della CEI; con \* si indicano le edizioni in due formati: piccolo e grande.

***MESSALE ROMANO***

* **Messale Romano\* (MR 1970¹-1975²-2002³) MRit 1973¹-1983²** e ristampe aggiornate con i nuovi Santi e Beati; la III edizione italiana è in lavorazione; nel 2004 è già stato pubblicato l'**Ordinamento Generale del Messale Romano** (scherzando sulla sigla si potrebbe dire che si tratta di un… OGM)
* **Lezionario domenicale e festivo, feriale (per i tempi forti; "per annum" I e II), per le celebrazioni dei Santi, per le Messe rituali, "ad diversa" e votive (Ordo Lectionum Missae 1969¹-1981²) Premesse o Introduzione al Lezionario 1972¹-1982²; Lezionari 1972/73¹ - 2007/11²** (nuova traduzione).
* **Evangeliario 1989**

***Ufficio Divino***

**Liturgia delle ore (1971¹ - 1985²) 1975 e ristampe aggiornate (4 volumi) con i suoi Principi e Norme per la Liturgia delle Ore (IGLH) e l’edizione minore: La preghiera del mattino e della sera - 1975**

***PONTIFICALE ROMANO*** (i libri del Pontefice cioè del Vescovo)

* **Rito della Confermazione (1971) 1972**
* **Ordinazione del Vescovo dei presbiteri e del diacono (1968¹ -1989²) 1979¹- 1992²**
* **Benedizione degli oli (1970) e Dedicazione della chiesa e dell'altare (1977) 1980**
* **Istituzione dei ministeri (1972), Consacrazione delle vergini (1970), Benedizione abbaziale (1970) 1980**

***RITUALE ROMANO*** (per la celebrazione dei Sacramenti e dei Sacramentali)

* **Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti (1972) 1978** (nuovo!)
* **Rito del battesimo dei bambini (1969¹-1973²) 1970** (nuovo!)
* **Rito della Penitenza (1973) 1974**
* **Rito della Comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico (1973) 1979**
* **Sacramento del Matrimonio (1969¹-1990²) 1975¹-2004-2008² in due volumi**
* **Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi\* (1972) 1974**
* **Rito della professione religiosa (1970) 1975**
* **Rito delle esequie\* (1969) 1974¹-2011²**
* **Benedizionale\* (1984) 1992**
* **Rito degli esorcismi (1998¹-2004²) 2001** (non in commercio... ma in internet!)
* **Martirologio Romano (2001¹-2004²) 2006** (elenco quotidiano di Santi e Beati)

Oltre a questi vanno menzionate altre due pubblicazioni di carattere mariano:

**Messe della Beata Vergine Maria (1986) 1987 (Messale e Lezionario)**

**Rito per l'incoronazione di un'immagine della Beata Vergine Maria (1981) 1982.**

Inoltre troviamo anche alcune edizioni tipiche della CEI:

**La Messa dei Fanciulli (1973) e il Lezionario per la Messa dei Fanciulli 1976**

**Melodie per il Rito della Messa e altri riti 1993**

**Riti di benedizione e Litanie dei Santi 1981**

**Orazionale per la preghiera dei fedeli\* (allegato alla seconda edizione del MRit).**

Vi sono anche altri libri pubblicati in latino ma non tradotti in italiano:

**Graduale simplex (1967¹ - 1974²); Missale parvum (1970); Ordo Cantus Missæ (1970¹ - 1988²) - Cæremoniale Episcoporum (1984).**

A questi testi vanno aggiunti i cosiddetti "Messali Propri" delle singole diocesi e quelli delle varie famiglie religiose. Per completezza, rivolgendosi ai cristiani che vivono in Italia, si dovrebbe presentare anche l'elenco dei libri liturgici del Rito Ambrosiano e di quelli dei vari Riti delle Chiese Orientali presenti anche nella nostra nazione con numerosi fedeli.

Per noi (con i recenti aggiornamenti editi nel 2012): **Messale della Chiesa Tridentina e Liturgia delle Ore - Proprio della Chiesa Tridentina 1985; Evangeliario della Chiesa Tridentina 2001¹-2010²**

1. ***Il Messale Romano italiano***

Uno dei motivi principali delle nuove edizioni o delle ristampe dei messali, e in modo particolare anche della terza edizione del Messale Romano, è strettamente legato all’anno liturgico, anzi più frequentemente e più propriamente al variare del calendario. Infatti, è interessante notare come nella storia ritornano ciclicamente due motivi per aggiornare il Messale: l'inserimento di nuove feste, di nuove memorie di santi e viceversa l'alleggerimento del Calendario romano universale. Accanto alle doverose correzioni, o alla migliore traduzione dei testi biblici o liturgici, l'aumento o la diminuzione di celebrazioni, di feste e di memorie sono, quindi, spesso le cause della ristampa o della nuova edizione di un Messale. Si potrebbe dire con una battuta che anche in questo caso "un Papa bolla e l'altro sbolla"; uno aggiunge e un altro alleggerisce. Basta dare uno sguardo alle introduzioni e ai calendari che si trovano all'inizio del MR nelle sue varie edizioni da San Pio V ad oggi. Lo rileva anche il Papa San Paolo VI nella Costituzione Apostolica di approvazione del nuovo MR e nella Lettera Apostolica per l'AL, come pure la parte iniziale dell'OGMR, che si trovano all'inizio del MR.

Nel Commento a cura del *Consilium* alle Norme Generali sull'AL del 1969 si descrive chiaramente la situazione: dalle 65 feste di *rito doppio* del Messale di San Pio V si era arrivati alle 21 di *I classe*, 31 di *II classe*, 180 di *III classe* e 106 *commemorazioni*. Il cambiamento di calendario è legato alle epoche culturali, alle situazioni sociali e a tanti altri fattori che segnano la storia della Chiesa, della cristianità e dell'intera famiglia umana. E quando il calendario diventa troppo pesante di memorie e di feste e alcune figure sono ormai poco "significative" per la Chiesa universale, mentre possono avere il loro posto nei calendari particolari di Chiese locali o di famiglie religiose, ecco che "nasce" un "nuovo" Messale. E questo con buona pace di chi parla del Messale di San Pio V come di un monumento immobile, fisso e quasi eterno; quanti cambiamenti in quel Messale al variare dell'AL. Solo per fare due esempi: la festa di Cristo Re (istituita nell'anno 1925 dal Papa Pio XI), o addirittura analogamente l'inserimento del nome di San Giuseppe nel venerabile Canone Romano ad opera di San Giovanni XXIII. Anche nel nostro caso quindi l'inserimento di nuove memorie o feste di santi o la loro "promozione" hanno portato alla nuova edizione del MR.

L’attuale Messale Romano italiano è così suddiviso: nelle prime pagine la Documentazione di approvazione e promulgazione, quindi il corposo testo dei Principi e Norme per l’uso del Messale Romano (ora Ordinamento Generale del Messale Romano) e le norme per il Calendario; seguono i testi eucologici del Proprio del tempo (Avvento, Natale, Quaresima, Settimana Santa e Triduo Pasquale, Pasqua, Tempo ordinario e solennità del Signore); il Rito della Messa; il Proprio dei Santi dal 1 gennaio al 31 dicembre; i testi dei Comuni (Dedicazione della chiesa, Beata Vergine Maria, martiri, pastori, dottori della Chiesa, vergini, santi e sante); le Messe Rituali (Iniziazione Cristiana, Ordini Sacri, Unzione degli Infermi, Viatico, Matrimonio, benedizione abbaziale, consacrazione delle vergini, professione religiosa, dedicazione della chiesa); le Messe e orazioni per varie necessità (Chiesa, società civile, diverse circostanze della vita sociale, necessità particolari); le Messe votive e infine quelle dei defunti. L’appendice riporta i testi delle preghiere eucaristiche V (a, b, c, d) e della riconciliazione (I e II), orazioni varie, altri formulari e le melodie per il rito della Messa.

La novità e la differenza del Messale post-conciliare è data, oltre che dalla lingua italiana, dall’ampia possibilità di scelta nei testi e nei riti sia dell’Ordinario della Messa che delle numerose proposte di “Messe” per tante e svariate circostanze: dalla commemorazione di un santo a una celebrazione per un particolare necessità. Nel Messale Romano italiano in uso ci sono, per esempio, ben 108 prefazi a disposizione e un pratico indice alla fine del volume li elenca con i loro titoli per la comodità di scelta. Quante volte sono utili nella loro parte centrale per dire in poche e concise parole il senso di una festa, di un tempo, di una celebrazione. Conoscere il Messale è importante per saper scegliere e quindi per celebrare meglio, con la dovuta attenzione a Dio e ai suoi misteri, e all’uomo nella sua situazione di vita, al Signore che viene celebrato e alla comunità che lo celebra.

1. ***La Bibbia o Sacra Scrittura***

Il primo libro liturgico al centro della preghiera della Chiesa è stata ed è ancora certamente la Bibbia: anzi sono tutti i libri che compongono la Bibbia! Da essa scaturiscono, direttamente o indirettamente, tutti i libri liturgici fin dai primi secoli: l'Evangeliario, il Lezionario, il Salterio, il Sacramentario (da cui il Messale), la Liturgia delle Ore (il "Breviario"), ecc. Non si tratta di volumi redatti una volta per sempre! Solo la Bibbia rimane sempre la stessa e non conosce cambiamenti, se non miglioramenti nelle traduzioni.

Va qui ricordata, al riguardo, l’edizione della *Nova Vulgata*, il testo ufficiale della Bibbia in latino, voluta dal Papa San Paolo VI e promulgata dal Papa San Giovanni Paolo II nel 1979; una seconda edizione è stata pubblicata nel 1986. In italiano abbiamo la nuova traduzione dai testi originali del testo biblico pubblicata nel 2008, dalla quale sono stati ricavati i nuovi Lezionari. Purtroppo gli altri libri liturgici (tranne il nuovo Rito delle Esequie e quello del Matrimonio) per ora usano ancora la vecchia traduzione. Per cui, per esempio, a Lodi e Vespri si usano testi di Salmi, Cantici e letture diversi da quello della Messa. La storia della Chiesa e della liturgia conosce innumerevoli redazioni, edizioni e pubblicazioni dei testi liturgici riveduti, arricchiti, migliorati e qualche volta anche (giudicando col senno di poi) impoveriti o mal interpretati.

Dopo aver presentato i libri liturgici della liturgia romana è quindi importante guardare alla sorgente, alla Bibbia. È quella infatti la vera fonte, insieme con la Tradizione, di tutti i testi liturgici. In quei libri troviamo anche tante pagine di preghiera che anche oggi i cristiani usano: i Salmi, i Cantici dell’Antico e del Nuovo Testamento. Ma anche tanti riti, tanti segni presenti ancor oggi nella liturgia sono presi direttamente da quelle pagine. Il Concilio ha aiutato davvero a ritrovare la Sacra Scrittura: “Vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia”, dice la Costituzione sulla liturgia (SC 51). Gli fa eco quella sulla divina rivelazione: “È necessario che i fedeli cristiani abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura” (Dei Verbum, 22).

La Bibbia, una biblioteca di 73 libri (46 nell’Antico e 27 nel Nuovo Testamento) di varie dimensioni, scritti in epoche e da autori diversi, deve essere letta e compresa (DV 12) nei suoi vari generi letterari (storico, narrativo, poetico, esortativo, sapienziale, didattico, profetico, apocalittico, ecc.). Occorre imparare a leggere la Bibbia, perché sembra facile, ma non lo è, né per una lettura personale, né per la proclamazione durante la liturgia. Una sera di tanto tempo fa in una chiesa incontrai un tale che non conoscevo. Stavo pregando la *Liturgia delle Ore*. Ricordo che questo tale mi chiese se stavo leggendo la Bibbia. Non mi lasciò neppure il tempo per spiegargli come è composto "il breviario", in gran parte preso dalla Sacra Scrittura. Iniziò subito a farmi presente la sua esperienza con il libro della Parola di Dio. Aveva cominciato con buona volontà a leggere la Bibbia iniziando dalle prime pagine e avanti. Ma a un certo punto si era fermato scandalizzato, stupito e amareggiato: quante guerre e battaglie! In quel libro sperava di trovare il messaggio di Dio, l'invito all'amore e alla pace e invece... Sì è vero, i libri dell'Antico Testamento, soprattutto i libri storici, sono pieni di guerre e di battaglie. Sono Parola di Dio? Sono annuncio della verità di Dio e dell'uomo? Pare proprio di sì, perché la realtà umana in cui scende la salvezza di Dio è una storia fatta anche di guerra, di male e di bene, spesso così impastati tra loro che non si riesce a distinguerli. Per cui a volte Dio stesso è presentato come protagonista in queste battaglie. Battaglie e guerre in cui l'uomo vuole Dio dalla sua parte. Ma l'Antico Testamento è solo un frammento della grande rivelazione che Dio fa di se stesso e della verità dell'uomo e della storia: solo in Cristo si compie l'autocomunicazione di Dio in modo pieno e definitivo. Non un Dio guerrafondaio, ma un Dio Padre, Amore, Comunione. Solo in Gesù Cristo, uomo di pace e testimone di amore e di non‑violenza, si rivelano e si capiscono il messaggio e l'annuncio di tutto l'Antico Testamento. Lui stesso più volte nel Vangelo si presenta come colui che viene a dare pienezza a tutte le Scritture.

Penso che sia successo anche a qualcuno di voi di cominciare con tanto entusiasmo a leggere la Bibbia. Io ho iniziato da bambino, da ragazzo, da adolescente, da giovane, ... ho spesso solo cominciato ma non ero capace di arrivare in fondo! Da bambino sono riuscito a leggere tutta la Bibbia per i fanciulli: un riassunto un condensato in linguaggio semplice e scorrevole. Ma quando si è trattato della Bibbia "vera”, l'impresa si è arenata più e più volte. Credo non sia capitato solo a me di partire bene, magari in più occasioni, e poi di fermarci incapaci di andare avanti nella lettura di un libro che diventava sempre più... impossibile. Forse perché si sbaglia metodo. La Bibbia non è un romanzo da leggere dall'inizio alla fine; non è un giallo che richiede di essere letto tutto d'un fiato per capire la trama e assaporarne la vicenda. Nella Bibbia, che ha pure una sua logica, ogni libro è un messaggio da cogliere e poi da mettere insieme agli altri. Ogni libro della Bibbia è un completamento degli altri. Quante volte, cominciando dall'inizio, si parte dal libro della Genesi, poi si passa a quello dell'Esodo e siccome questi libri contengono anche pagine di narrazioni si va avanti bene; ma quando si arriva al Levitico e al libro dei Numeri a causa delle difficoltà e dell'aridità del testo si perde tutta la buona volontà e a quel punto ci si dimentica del buon proposito di leggere tutta la Bibbia. Allora è molto meglio cambiare modo di accostarsi alla Bibbia e partire invece dal Nuovo Testamento, particolarmente dai Vangeli.

Si sente sovente l’affermazione che le tre grandi religioni monoteistiche del Mediteranno si possono anche definire le tre religioni del Libro (Ebrei: Torah; Cristiani: Bibbia; Musulmani: Corano). Al centro della nostra fede cristiana non c’è un libro ma una persona: Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che ci ha rivelato il Padre e ci ha donato lo Spirito Santo. «All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva», lo ribadisce Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* (n. 7) citando Papa Benedetto. Noi lo possiamo conoscere e incontrare “anche” attraverso le Sacre Scritture; quelle che il Concilio Vaticano II, nella Costituzione “Dei Verbum”, chiama appunto la Divina Rivelazione o nelle altre varie definizioni: Bibbia, Sacra Scrittura, Storia sacra, Rivelazione, Storia della salvezza, Parola di Dio, ecc.

I libri della Bibbia sono stati scritti nell’arco di circa mille anni: dal 1200 a. C. al 100 d. C. L’Antico Testamento, redatto tutto prima di Cristo, contiene la storia e la sapienza del popolo di Israele. Il Nuovo Testamento, più breve, contiene la vita e il messaggio di Gesù Cristo e della primitiva comunità cristiana. L'Antico (e non vecchio!) Testamento (Prima alleanza) è comune con il popolo ebraico (tranne 7 libri detti deuterocanonici, cioè entrati nel “canone” in un secondo tempo e scritti direttamente in greco), è redatto in lingua ebraica e in aramaico (dopo l’esilio in Babilonia 600 a. C.). Il Nuovo Testamento è scritto tutto in greco.

È importante conoscere il testo biblico e saperlo consultare (libri - sigle -, capitoli, versetti; es. Lc 24, 1-12; 1Gv 1, 1-3). Una divisione spesso fatta a caso e non secondo il senso del libro o del capitolo (Stefano Langton nel 1226 divide i vari libri in capitoli; Roberto Stefano nel 1551 divise ciascun capitolo in versetti). Tradotto in 1500 lingue è il libro più diffuso nel mondo (e anche il più letto?); il primo stampato; e ancor prima della stampa, molti sono i testi biblici tra i manoscritti, con i più preziosi codici conservati.

La Bibbia, inoltre, non è un libro scientifico come lo intendiamo noi “razionalisti” e figli dell’illuminismo; la Bibbia non è un testo di verità, ma è il testo della Verità di Dio sull’uomo, sulla creazione e sulla storia. Essa insegna una verità di ordine religioso, destinata alla nostra salvezza. Galileo direbbe: La Bibbia non dice come va il cielo ma come si va in Cielo! Le pagine della Sacra Scrittura contengono però numerosi dati storici e geografici relativi alla zona del Mediterraneo e al periodo storico che va grosso modo dal 2000 avanti Cristo fino al 70 dopo Cristo; si tratta di nozioni di ordine geografico e storico, redatte secondo le conoscenze e criteri del tempo in cui i vari libri sono stati scritti. L’aspetto geografico è circoscritto al bacino del Mare Mediteranno con pochi sconfinamenti nel retroterra. La configurazione e i nomi sono quelli delle varie epoche, spesso diversi da quelli odierni. I Vangeli presentano un raggio d’azione molto più ristretto: la Palestina (oggi Israele, Territori palestinesi, Libano, Giordania, Siria ed Egitto); gli Atti degli Apostoli e le lettere di San Paolo abbracciano un territorio più vasto oltre il Medio Oriente, in particolare la Turchia, Malta, la Grecia e l’Italia fino a Roma.

L’aspetto storico va visto sotto due angolature: quella del periodo storico in cui il testo è stato scritto e quella dell’epoca storica a cui ci si riferisce (ad es. la storia di Adamo ed Eva è stata scritta presumibilmente verso il 500 a. C., anche se ci si rifà a tradizioni orali molto più antiche e tra loro anche molto diverse). L’Antico Testamento come lo leggiamo noi oggi è stato redatto dopo il 1000 a. C. e in particolare a seguito del ritorno dall’esilio del popolo ebraico da Babilonia (538 a. C.). La Bibbia è la storia degli interventi di Dio, la "storia della salvezza", e contiene una lettura della storia del popolo di Israele fatta da un punto di vista religioso. “Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana” (DV 12). “I libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle Sacre Scritture” (DV 11).

Si tratta, quindi, di un libro ispirato da Dio. Non scritto direttamente da Dio (come si afferma in altre religioni) ma ispirato da Dio e scritto da uomini con le loro conoscenze, la loro lingua, la loro cultura… Lo Spirito Santo ha ispirato gli scrittori sacri come i Profeti (colui che parla in nome di Dio e quindi può anche annunciare le cose future) e gli Apostoli. Ci sono dei libri che non sono stati riconosciuti come canonici (iscritti nel canone) detti apocrifi.

Dio si comunica a noi normalmente nelle modalità usuali, proprie dell'essere umano. Parlare è comunicare: la parola è uno dei mezzi per entrare in comunione con gli altri e con Dio. Dio ci parla in tanti modi: attraverso la creazione, gli avvenimenti, la storia, le persone, la liturgia, la parola... La Sacra Scrittura è la Parola di Dio, sono i libri scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo (OLM 2). È parola efficace (*Is* 55, 11), con un valore "sacramentale" (OLM 41; *Verbum Domini*, 56). La sua efficacia sacramentale è sempre ricordata anche dalla formula che il sacerdote dice dopo aver baciato il libro dei Vangeli: "La parola del Vangelo cancelli i nostri peccati" (*Per evangelica dicta, deleantur nostra delicta*).

1. ***I contenuti del Lezionario***

Una grande opera è stata compiuta per preparare il nuovo Lezionario (30.11.1969) nei suoi vari volumi. Essi riprendono l'uso sinagogale di leggere i "rotoli" della Scrittura. Quella lettura continua dal testo biblico che era caratteristica nei primi secoli della comunità cristiana. Dalla Bibbia si passò ai lezionari e quindi al messale plenario; oggi si è tornati ad una pluralità di libri liturgici.

Prima del Concilio Vaticano II (1962-65) si leggevano normalmente in un anno una decina di brani dell'Antico Testamento e 1/5 del Nuovo T. (di Marco 2 o 3 pericopi). Spesso le stesse letture sempre ripetute (soprattutto nelle Messe dei Defunti, "da morto"). Il nuovo Ordinamento delle Letture della Messa ha uno scopo soprattutto pastorale (OLM 58-60). Offre all'uso della comunità una dimensione unitaria per tutta la Chiesa e contiene una ricchezza da valorizzare anche personalmente.

La descrizione delle modalità della compilazione e le indicazioni per l'utilizzazione dei lezionari si trovano nell'OLM ai capitoli IV e V (58-125). Ogni domenica e festa tre letture: profeta, apostolo, Vangelo (Antico e poi Nuovo Testamento); nei giorni feriali due letture (Antico o Nuovo Testamento e Vangelo). Lezionario domenicale: anno A: Matteo; anno B: Marco; anno C: Luca; Giovanni in tutti e tre (particolarmente nell'anno A e B). Nel tempo ordinario la prima lettura è sempre legata al Vangelo che si legge in modo semicontinuo; la seconda lettura (continua) va per conto proprio. Negli altri tempi le letture sono più "tematiche"; nel tempo pasquale la prima lettura è dal libro degli Atti. Nei giorni feriali il Vangelo è sempre lo stesso ogni anno; sono biennali le prime letture solo nel tempo ordinario. Nel tempo ordinario le letture e i Vangeli sono "continui" negli altri periodi sono tematici. Tutti gli altri lezionari sono tematici. Alcuni libri della Bibbia sono tipici per certi tempi liturgici (Isaia per l'Avvento/Natale; Atti degli Apostoli in tempo di Pasqua; ...). È da privilegiare il lezionario feriale sul lezionario dei santi da usarsi normalmente solo se presenta letture proprie. Si legge quasi tutto il Nuovo Testamento e antologicamente quasi tutti i libri dell'Antico Testamento.

È espressamente vietato l'uso di testi non biblici (OLM 12) in sostituzione delle letture bibliche; questo vale anche per il salmo responsoriale che è parte integrante della liturgia della Parola. Ricordo infine, anche l'importanza del Libro della Parola di Dio (OLM 35-37) e la sua dignità (no ai foglietti!); da trattare bene, da rispettare, da usare con attenzione (segnacoli). La venerazione per le Sacre Scritture, come per il Corpo di Cristo (DV 21) prevede una particolare ritualità per il Vangelo, vertice della liturgia della Parola, con segni particolari (OLM 13 e 17): incensazione, bacio (oggi possibile anche per gli sposi nel nuovo Rito del Matrimonio).

Solo un assaggio della non facile conoscenza della realtà (non del “mistero”) della Chiesa. Sono grato per la vostra attenzione e vi auguro un buon lavoro.